



N° 335 · Nuovi Orizzonti · Luglio · Settembre 2021 · 5 € · ISSN 1151 · 0374 XLVI Anno



Politiche ambientali :  
con o senza religione ?  
pag. 7



Lesbo:  
ultima frontiera  
pag. 24



Gli Italiani all'estero  
a caccia dello SPID  
pag. 31

**LA SELECTION D8**  
**pour un ESPRESSO D'EXCELLENCE**



**2 CONCEPTS UNIQUES ET DES ESPRESSO PARFAITS**

Le meilleur de l'expérience LAVAZZA et ILLY,  
pour un résultat à la hauteur de toutes les exigences :  
2 machines à café exclusives aux performances excellentes,  
pour préparer à tout moment un authentique espresso italien.  
Prêts pour un espresso de rêve ?

**Lavazza Compact**  
**238.00 € TTC**

**Mitaca M8**  
**150.00 € TTC**



**Une tasse à café de collection OFFERTE pour l'achat de l'une des 2 machines**

**Commandez par email : [marketing@d8.fr](mailto:marketing@d8.fr)**

**ou téléphone : 01 47 18 38 69**



**MIGRATIONS**  
**SOCIÉTÉ**

La rivista trimestrale d'analisi, dibattito  
ed approfondimento sulle migrazioni  
internazionali

Abbonati telefonando allo  
**01 43 72 49 34**

oppure scrivendo a  
**CIEMI - 46, rue de Montreuil**  
**75011 Paris, France**

o ancora a  
**[contact@ciemi.org](mailto:contact@ciemi.org)**



Onoranze Funebri  
**Pompes Funèbres**  
**MANU**

**Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.**  
**Organisation complète des obsèques.**  
**Achat de concession.**

**Transports:**  
**Paris, banlieu, province et Italie.**



**Tél. 01 46 65 01 79 · 24/24h - 7/ jours**  
**13, av. Aristide Briand · 94230 CACHAN**

# Papa Francesco : « L'Europa malata di stanchezza » !



Nel mese di settembre è stato celebrato, a Roma, il cinquantenario del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE). Il papa Paolo VI, alla fine del Concilio Vaticano II, nel 1971, ha creato quest'organismo affinché esprimesse, in modo più evidente, quella comunione ecclesiale – oggi si parla piuttosto di “sinodalità” ecclesiale – soprattutto a livello continentale.

Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) è composto da 39 membri, di cui 33 rappresentano le varie Conferenze Episcopali, mentre i restanti sono gli Arcivescovi del Lussemburgo, del Principato di Monaco, l'Arcivescovo maronita di Cipro e i Vescovi di Chişinău (Moldavia), dell'Eparchia di Mukachevo e dell'Amministrazione Apostolica dell'Estonia. Insieme, rappresentano la Chiesa Cattolica in ben 45 Paesi del continente europeo.

Il CCEE ha per scopo statutario la conoscenza reciproca, lo scambio delle esperienze pastorali, le analisi delle sfide e l'elaborazione di eventuali orientamenti culturali, pastorali o ecclesiali.

## Papa Francesco : «L'Europa malata di stanchezza»

Ringraziando il CCEE per il lavoro di ricostruzione, avviato negli ultimi cinquant'anni, compito importante e “non facile”, papa Francesco lo ha in-

coraggiato ad andare avanti “senza mai cedere allo scoraggiamento e alla rassegnazione”, ma nella certezza che “siamo chiamati dal Signore ad un'opera splendida”, a lavorare perché “la Chiesa abbia le porte aperte a tutti e nessuno abbia la tentazione di concentrarsi solo a guardare e cambiare le serrature... No, il cambiamento viene da un'altra parte. Aiutiamo l'Europa d'oggi, malata di stanchezza a ritrovare il volto sempre giovane di Gesù. Non possiamo che dare tutto noi stessi perchè si veda questa intramontabile bellezza”.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel saluto indirizzato ai presidenti del CCEE, ha sottolineato l'importanza del ruolo delle Chiese nel sostenere l'edificazione dell'Europa e di una presa di consapevolezza sempre maggiore del valore del fattore religioso per creare una comunità internazionale più giusta. “L'Europa deve dimostrare, nei fatti, di essere all'altezza della civiltà che afferma di rappresentare. In tutti gli ambiti che qualificano lo sviluppo umano: sociale, politico, economico, educativo. Oggi” – ha aggiunto il Capo dello Stato – “siamo chiamati a ricostruire società coese e solidali, in grado di superare gli squilibri sociali, economici e ambientali che stanno compromettendo la stessa vita di questo nostro pianeta”.

Antonio Simeoni



Il Presidente Sergio Mattarella riceve i presidenti del CCEE



**Pubblicazione sostenuta dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri**

**Aderente a :**

**FUSIE / Fisc-Europa**

**Comité éditorial :**

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon, Antonio Simeoni, Gaetano Saracino, Renzo Prencipe.

**Correspondants ponctuels :**

Raffaele De Leo, Cetta Bonora-Bertino, Renato Zilio, Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone, Vincenza Mandaglio-Nasso.

**Proprietaria Editrice**

CIEMI - Francia

46, rue de Montreuil -75011 Paris

Association Loi 1901

SIRET 311 641 419 00016

APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN 1151 - 0374

**Numéro de commission paritaire**

0122 G 86006

**Direttore della pubblicazione**

Vincent Geisser

**Direttore responsabile**

**e Caporedattore**

Antonio Simeoni

**Amministrazione**

Luca Marin

**Redazione Francia**

46, rue de Montreuil -75011 Paris

Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

**Redazione Lussemburgo**

5, Bl prince Henri, L-4280 Esch s/ Alzette

Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

**Réalisation & Impression**

Abilgraph 2.0 srl - Roma

*Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabilità degli autori.*

- 3** Europa, malata di stanchezza  
Antonio Simeoni
- 5** Informazioni utili disattese  
Tony Paganoni
- 6** La crescita silenziosa dei nuovi poveri italiani  
Rapporto Caritas
- 7** Politiche ambientali: con o senza religione?  
Tony Paganoni
- 8** Femminicidio a valanga  
Tony Paganoni
- 9** Addio all'Opéra di Parigi per l'étoile Eleonora Abbagnato
- 10** Crollo dei matrimoni, solo la Chiesa non si rassegna  
Luciano Moia
- 11** I detenuti del carcere di Castelvetrano scrivono ai giovani volontari
- 12** Padre Arcangelo, un prete sempre in mezzo agli ultimi  
Paolo Lambruschi
- 13** Le Missioni Cattoliche italiane in Francia  
Don Ferruccio Sant
- 18** Missione italiana di Parigi:  
Speranza e fiducia più forti delle difficoltà passate  
Stefania Bellavista
- 21** Lione: La diplomazia del Mosaico dei Fogolâr Furlans nel Mondo  
Daniel Vezzio
- 22** Lussemburgo: Esch2022. Uno sgranarsi di Cultura, un mare di eventi da percorrere  
Carla Casaburi
- 23** Saint-Étienne: Grazie, P. Felice!  
Teresa Guiotto
- 24** Migrazioni: Lesbo, l'ultima frontiera d'Europa  
Giampiero Valenza
- 26** 8 agosto, giorno speciale  
Claudia Bianconi
- 27** Cultura: Coexister. Cultures et religions en Terre Sainte  
Giulia Bogliolo Bruna
- 29** L'artista Jean-Paul Belmondo
- 32** Informazioni sociali: Lo SPID, questo sconosciuto  
Raffaele De Leo
- 33** Sport: Italia, campione d'Europa di calcio

# Informazioni utili disattese



*I cambiamenti climatici influenzano una parte importante dei flussi migratori mondiali*

Ogni mossa e decisione politica sono inevitabilmente connesse, sostenute e diffuse da un sistema informativo che si spera aderente alle situazioni concrete e reali che investono un determinato settore della popolazione o un particolare territorio. L'esperienza con il Covid è una lezione molto attuale e rivelatrice, anche sotto quest'aspetto.

Quando si scrive di flussi migratori, il sistema informativo che li rende pubblici riceve, al momento, un'attenzione costante nei media del pri-

mo Mondo: Europa e Nord America in particolare. Viene costantemente sottolineato il carattere impulsivo e disordinato di questi flussi provenienti da zone dove la popolazione è immersa nella precarietà, nel campo della nutrizione, dei servizi igienici ed educativi, essenziali non solo per noi. Sono in genere alla ricerca di un tenore di vita migliore per se stessi e le loro famiglie.

Nel frattempo, secondo Joseph Teye, direttore del Centro Studi sull'Emigrazione all'università del Ghana,

si dimenticano coloro che migrano solo nel Sud del mondo. Al momento attuale i flussi migratori interni alla zona sub-sahariana costituiscono il 37%, mentre coloro che puntano sull'Europa si fermano al 35%. La maggioranza dei rifugiati e sfollati si spostano all'interno di regioni povere, il cosiddetto Sud del mondo.

J. Teye sostiene la necessità di un maggior equilibrio nella divulgazione di notizie riguardanti i flussi migratori a livello mondiale. Che questi, più o meno conosciuti, non siano facilmente controllabili è un fatto ormai accettato. Ma tale constatazione deve andare di pari passo con una costante verifica nella completezza delle informazioni, fornite da agenzie specializzate in questo campo che operano nel Primo Mondo (ONU, UNHCR e Comunità Europea), correndo il rischio di stendere un velo di silenzio su milioni di persone in movimento che i radar ufficiali del Nord non riescono a captare. O, peggio ancora, scelgono semplicemente di sorvolare, perché non interessano e non si scontrano (per ora!?) con territori e frontiere, spinare o murate che siano. ■

*Tony Paganoni, scalabriniano*



## Rapporto Caritas.

# La crescita silenziosa dei nuovi poveri italiani

Nuovo allarme della Caritas italiana dopo un anno di pandemia sociale. Sono cresciuti i nuovi poveri, presi in carico per la prima volta da parrocchie e centri d'ascolto. Sono ormai oltre 453.000, il 60% dei quali Italiani e il 53,8% donne. La faccia nascosta della nuova povertà italiana causata dal Covid viene fotografata dal quarto monitoraggio della Caritas italiana che, con il coinvolgimento di 190 Caritas diocesane, prende in esame i quattro mesi finali dell'anno orribile 2020 e il primo trimestre del 2021. In tutto, alle Caritas si sono rivolte ben 545.000 persone nei sette mesi iniziati alla fine dell'estate e proseguiti con le ondate e le chiusure dell'autunno e inverno appena trascorsi. I dati del quarto rilevamento della Caritas mostrano che una persona su quattro – per la precisione 132.717 – di quelle presentatesi alla rete Caritas era sconosciuta e si è im-

poverita proprio da settembre 2020 a marzo 2021.

Chi sono i nuovi poveri? Quelli che vivevano già in equilibri fragili. Le persone più frequentemente aiutate dal 61% delle Caritas avevano soprattutto impieghi irregolari fermi a causa del Covid-19. Oltre un terzo erano dipendenti in attesa della cassa integrazione ordinaria e in deroga. In generale, quasi tutte le diocesi segnalano la prevalenza di povertà e bisogni legati al precariato lavorativo femminile e al precariato e alla disoccupazione giovanile. Vengono quindi segnalate le difficoltà abitative (84% degli interpellati), e la povertà educativa con l'aumento dei casi d'abbandono e ritardo scolastico (80,5% dei territori italiani). Vi è inoltre il disagio psico-sociale dei giovani cui va affiancato l'aumento di quello degli anziani e delle donne, la povertà minorile, quella sanitaria con

la rinuncia o il rinvio delle cure non legate al Covid (66,8%) e la drammatica crescita delle violenze domestiche (segnalate dalla metà delle Caritas). I settori economici maggiormente colpiti sono stati la ristorazione, segnalata dal 94% delle Caritas diocesane e quello turistico-alberghiero da tre diocesi su quattro.

Tali attività sono state rese possibili anche dai 93mila volontari dei 6.780 servizi della rete Caritas e dai 407 giovani del servizio civile. Sempre più forte è la collaborazione con enti locali e Protezione civile e quella intra ecclesiale: il 96,8% delle Caritas diocesane ha avuto rapporti stabili con le parrocchie, il 60% con il volontariato vincenziano, il 51 con gli scout dell'AGESCI, il 42% con i CAV e il 36,8% con le ACLI. ■

*Paolo Lambruschi*



*Il sostegno porta a porta dei volontari a una signora anziana - Zizola*

# Politiche ambientali: con o senza religione?

Può darsi che la mia lunga assenza dal mondo socio-politico italiano, e, cioè, a partire dalla rinascita dell'economia italiana durante gli anni '60, offuschi il mio giudizio sui successivi sviluppi avvenuti all'interno della nazione italiana. Durante gli anni del dopo guerra, il coinvolgimento della Chiesa Cattolica in Italia, con le sue tante associazioni ed attività, veniva considerato da alcuni ambienti politici un'interferenza, una presenza indesiderata, imbarazzante e illegittima nel campo dell'agire politico (vedi i vari partiti politici, tra cui la democrazia cristiana e sue appendici). L'ombra onnipresente del Vaticano gettava, più allora che adesso, un'ombra sulle decisioni ed iniziative che venivano prese dalle autorità italiane, civili e religiose.

Più recentemente, durante il periodo pandemico, osservatori attenti hanno fatto notare, come durante l'apice dell'impatto virale, i rappresentanti della Conferenza dei vescovi italiani siano stati notati per il loro silenzio, creando quasi un sentimento diffuso di colpevolezza. Lo stesso non si può

dire di Papa Francesco, con le sue passeggiate in piazza S. Pietro e per le strade della capitale: all'aria aperta, con il coraggio di osare e contrastare comportamenti che non privilegiavano la vicinanza fisica.

Papa Francesco, così facendo, era sicuramente memore di quanto aveva scritto e segnalato in *"Laudato si"*, una piattaforma ardita d'azioni rivolte alla salvaguardia del creato. Un'impresa questa non certo semplice e tanto meno facile! Il documento riprende la preoccupazione espressa da un gruppo di scienziati nel 2018: il riscaldamento del pianeta, ad opera di uno sviluppo economico e produttivo irrispettoso di norme igieniche elementari: chi sporca ed inquina madre terra e la sua atmosfera, prima o poi paga conti salati. Gli stessi scienziati avevano anche calcolato il numero preoccupante di vittime dovute alle condizioni "pericolose, perché inquinanti" dell'atmosfera che tutti respiriamo. Tutti.

È pur vero che il percorso per la cosiddetta ripartenza o rinascita sarà molto lungo e arduo. Si tratta per le

autorità politiche, sociali e religiose, di creare un fronte unico, come in una guerra rivolta a combattere le frammentazioni attuali, con il coinvolgimento di tutti, creando una maggiore responsabilità diffusa.

Si parla sovente e volentieri di conversione ecologica. A questo riguardo, occorre premere l'acceleratore: oltre ai vari congressi di numerosi gruppi o partiti impegnati a lanciare e sostenere programmi di natura ecologica, rimane impellente monitorare i passi concreti intrapresi e l'impatto sull'invisibile calotta atmosferica che avvolge il pianeta terra, nostra casa comune. La pulizia della *"propria casa"* (= pianeta terra), anche se in questo caso i suoi spazi non presentano pareti o confini identificabili, esige una lungimiranza a tutta prova. L'importante è avviare processi d'attenzione e coinvolgimento a livello planetario (tutti attori e tutti vittime), tali da costituire un ampio movimento e contribuire ad un impatto che trasformi la realtà attuale. ■

*Tony Paganoni, scalabriniano*



## Femminicidio: paurosa valanga

Secondo i dati delle Nazioni Unite (UN WOMEN) aggiornato alla fine del 2020, ogni giorno nel mondo 137 donne perdono la vita ad opera soprattutto di familiari o amici. Senza menzionare il fatto, secondo lo stesso studio, che “una su tre ha sperimentato qualche forma d’abuso fisico o sessuale”. Il numero di donne colpite, offese o violentate è impressionante: “... una vigliaccheria e un degrado per tutta l’umanità. Per gli uomini e per tutta l’umanità” (papa Francesco). In Italia, secondo l’Istituto italiano di statistica (ISTAT), in media, viene terminata l’esistenza di 3 donne ogni settimana.

Occorre intervenire senza indugio, perché questa guerra nascosta tra le pareti domestiche, ma anche negli ambienti di lavoro, negli spazi sociali, semina vittime a non finire. La violenza sulle donne deve essere affrontata dal mondo politico, sociale, religioso e associazionistico in maniera tale che gli inevitabili disaccordi e malumori in tutte le famiglie o altri contesti sociali non abbiano a sfociare nella violenza di genere. Prendano, cioè, una piega diversa da

quella che comunemente sembra prevalere.

Sembra strano che a volte la TV, dopo l’ennesimo caso, intervisti i vicini di casa, i quali si dichiarano meravigliati e sbigottiti per l’esito drammatico: “Sentivamo i nostri vicini di casa o nell’appartamento adiacente al nostro che a volte gridavano e urlavano, ma non pensavamo mai che il tutto finisse così tragicamente...”. E via di seguito.

Mi vengono in mente i volti e gli occhi assopiti dal sonno di molte infermiere mascherate nelle varie corsie degli ospedali. Durante la recente crisi del Covid, queste donne in tuta si son prodigate e hanno rischiato di persona per salvare altre vite umane. Non sono io il primo a raccontare che la storia dell’umanità è sempre stata arricchita da donne modello. Ricordiamo Giovanna d’Arco, patrona della Francia, arsa viva sul rogo a 19 anni; Madre Teresa, premio Nobel per la pace nel 1979; Margaret Thatcher, la cosiddetta “Lady di Ferro”, la prima donna a ricoprire la carica di Primo Ministro

in Inghilterra (1979-1990); Malala Yousafzai, premio Nobel per la pace, che continua a battersi per il diritto all’istruzione; Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina, nominata senatrice a vita per i suoi meriti in campo scientifico. Questa lista incompleta potrebbe essere arricchita a dismisura con altre personalità femminili, come Matilda di Canossa, Maria Montessori, Grazia Deledda e via di seguito...

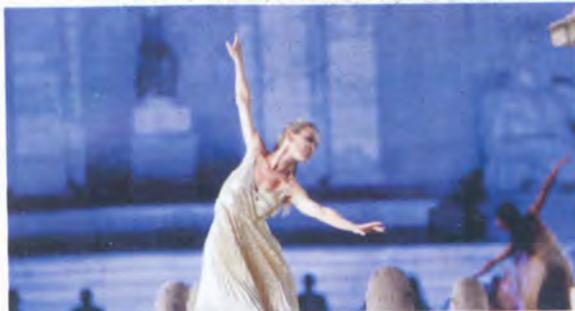
Occorre un investimento massiccio, in molti settori della vita privata e pubblica, per avviare una diversa visione della vita in comune: una rinascita e ri-conversione, senza per nulla diminuire il ruolo maschile. E neppure quello femminile, insostituibile e così prezioso per l’umanità intera. ■

Tony Paganoni, scalabriniano



## Addio all'Opéra di Parigi per l'étoile Eleonora Abbagnato: tutto esaurito e venti minuti d'applausi in piedi

Commozione ed applausi per il saluto della stella della danza a Palais Garnier. Per lei anche la Medaglia d'Oro al Valore dell'Opéra. Tra gli spettatori, la famiglia, il marito ed i figli, ma anche tanti volti noti della scena italiana ed internazionale. «Ora ritorno nel mio Paese. Sono stata fortunata».



Venti minuti d'applausi in piedi per Eleonora Abbagnato che ha dato il suo addio all'Opéra di Parigi. Non sono mancate le lacrime per salutare l'étoile della danza. Con nessun obbligo di distanziamento, ma solo quello di mascherine per il pubblico, il suo ultimo spettacolo al Palais Garnier ha registrato il tutto esaurito. L'étoile

italiana, da anni a Parigi e direttrice del corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, ha danzato due tra i capolavori della letteratura coreografia del Novecento, ovvero *Le Rendez-vous* su libretto di Jacques Prevert e musica originale di Kosma (le scene di Pablo Picasso) e *Le jeune homme et la mort* da un'i-

dea di Jean Cocteau sulla Passacaille di Bach.

Dopo 29 anni trascorsi a Parigi l'étoile non sperava più di poter celebrare il suo addio all'Opéra. «Con le lacrime lascio un teatro che mi ha dato tanto, a cui devo la mia carriera internazionale, un grande, grandissimo teatro, il tempio della danza», ha dichiarato Abbagnato. «Ora ritorno nel mio Paese - ha detto la grande étoile - Sono stata una donna fortunata per aver potuto lavorare all'Opéra di Parigi. Io italiana, ma soprattutto 'sicilienne', siciliana. ■

## La «lingua del Papa». Francesco ci mostra quanto l'italiano può dire al mondo

«La via che il cielo indica al nostro cammino è un'altra, è la via della pace. Essa chiede, soprattutto nella tempesta, di remare insieme». Parole di papa Francesco, risuonate nella piana di Ur (Iraq) il 6 marzo scorso. Parole pronunciate in italiano. Proprio nei luoghi in cui la Bibbia colloca l'episodio della torre di Babele e del susseguente dividersi dell'umanità in linguaggi e dialetti diversi, potenzialmente nemici, è stato possibile ascoltare la nostra lingua,



l'italiano, come lingua di pace e di unità tra i popoli e le religioni. Possiamo essere fieri di un evento come questo: lì dove è fiorita una delle prime civiltà umane, l'italiano ha assunto, grazie ad un Papa che gli dà in pratica uno status di 'lingua ufficiale', una rilevanza notevole. Qualcosa che si è ripetuto in molte occasioni in Iraq. E che del resto si verificava anche nei precedenti viaggi apostolici. ■

# Crollo dei matrimoni, solo la Chiesa non si rassegna



Uno studio dell'Istituto italiano di statistica (ISTAT) conferma che due matrimoni su tre al Nord e uno su tre al Sud sono stati celebrati nel 2019 con rito civile. Nel crollo generalizzato delle nozze – oltre 11 mila in meno rispetto all'anno precedente, è una conferma che interroga e preoccupa, perché si tratta di una tendenza già evidente da alcuni anni e non appare facilmente arginabile.

Cosa è capitato negli ultimi decenni da rendere sempre meno attrattivo agli occhi dei giovani il matrimonio religioso? L'analisi si trova già nel documento di papa Francesco «*Amoris laetitia*», quando critica la lunga insistenza su «*questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia*». E in

modo ancora più esplicito: «*Abbiamo difficoltà a presentare il matrimonio più come un cammino dinamico di crescita e realizzazione che come un peso da sopportare per tutta la vita*» (n.37). Sbagliato quindi un atteggiamento solamente difensivo come gli «*attacchi al mondo decadente*». È urgente attingere a nuove strategie propositive «*per indicare strade di felicità*».

Sono trascorsi cinque anni da queste parole e, almeno per quanto riguarda l'Italia – ma il dato è comune a tutto il mondo occidentale – l'apostasia silenziosa dal matrimonio-sacramento, non ha fatto che peggiorare. Una pandemia delle relazioni che Francesco intende affrontare con un anno speciale dedicato alla fami-

glia e ad *Amoris laetitia*. Rileggere quelle parole, individuare nuove e più efficaci modalità per indicare più efficaci strategie pastorali positive e propositive, è un percorso che terrà impegnata la Chiesa dal 19 marzo 2021 fino all'Incontro mondiale delle famiglie, a Roma, nel giugno 2022.

Si tratterà di una revisione provvidenziale ed urgente perché, come ricorda anche lo studio sopra citato, il crollo dei matrimoni è generalizzato. Tocca in modo particolare le nozze religiose, ma investe anche matrimoni e unioni civili – dalle 2.808 del 2018 alle 2.297 del 2019 – a dimostrazione che esiste una flessione generalizzata sul fronte della responsabilità e dell'impegno relazionale definitivo che va al di là dell'orientamento sessuale. E, infatti, l'unico dato in aumento è quello delle cosiddette unioni libere, quadruplicate negli ultimi dieci anni. Oggi, secondo l'ISTAT, sono quasi due milioni – ma in rapido aumento – il numero delle convivenze prematrimoniali che sempre più spesso si protraggono a tempo indeterminato.

Non è una buona notizia. Una società che, come la nostra, sta rinunciando progressivamente al matrimonio, si autocondanna all'evaporazione di alcuni tra i legami fondamentali e irrinunciabili della convivenza civile. Meno matrimoni non vuol dire soltanto meno figli, ma anche meno educazione, meno solidarietà intergenerazionale, meno progettualità, meno futuro, meno speranze. Se l'amore non costruisce, il declino, per tutti, è inevitabile. Possibile che soltanto la Chiesa avverta l'assoluta tragicità di questo scenario? ■

Luciano Moia

# I detenuti del carcere di Castelvetroano scrivono ai giovani volontari: c'è bisogno di buoni esempi

Questa lettera è riportata dal sito della diocesi di Mazzara del Vallo. Un ringraziamento ai ragazzi in una logica di fede e di fiducia in Dio per poter ripartire nella vita dopo avere sbagliato

Molti giovani dedicano una parte delle loro vacanze, in estate, donando il proprio tempo al servizio degli altri. Quest'anno è accaduto ancora una volta anche in Sicilia.

I detenuti della terza sezione della casa circondariale di Castelvetroano hanno saputo dell'impegno dei ragazzi come volontari a favore dei più piccoli e dei più deboli. Vi presentiamo la lettera dei detenuti inviata ai giovani.

*“Non possiamo che essere felici che voi esistiate e che portiate molto frutto in una società che ha tanto bisogno di buoni esempi, d'altruismo e di tanto amore” – scrivono. “È difficile oggi trovare giovani come voi, in una realtà sociale dove si sono persi gran parte dei valori etici, morali e principalmente religiosi, dove si sta perdendo la fede, dove non si ricerca*

abbraccio e benedicensi con la forza nella consapevolezza che il vostro sia solo l'inizio, lungo, faticoso ed instancabile impegno verso di noi, ma che riempirà i vostri cuori di tanto Cristo Gesù nostro Signore!

gruppo di detenuti della 3<sup>a</sup> sezione della casa di Castelvetroano.

Castelvetroano, 21/07/2021

Un particolare della lettera dei detenuti di Castelvetroano ai giovani che scelgono di fare volontariato.

*più il contatto con Dio e dove prevale la ricerca della felicità dove non esiste, dove non può esistere, nel materialismo puro, nel consumismo più sfrenato, dove l'uomo pensa di poter avere il controllo della propria vita e della propria felicità, ma non è così, prima o poi, succede a tutti nella vita, bisogna fare i conti con momenti, più o meno lunghi, di grande difficoltà e dolore dai quali è difficile uscire”.*

I detenuti nella lettera aggiungono: *“Ogni uomo si trova spesso e inevitabilmente vittima di errori commessi, difficoltà improvvise, malattie e tante altre situazioni o vicende gravi e brutte come le nostre, dove tutto crolla, l'esistenza subisce uno stravolgimento inatteso e sconcertante, ci si trova in un tunnel di cui difficilmente si vede la fine e ci sembra di non ave-*

*re più la forza di rialzarsi, si ha paura di perdere la fede perché ci si sente abbandonati da Dio, ma non è così. È proprio in questi momenti di buio totale che Dio è con noi. Bisogna solamente avere fede in Lui, cercarlo, invocarlo, chiedere con tutto il cuore il suo aiuto... Affidandoci totalmente a Lui e sperando con tutto il nostro cuore in Lui, ecco che interviene in nostro favore. La prova rimane, non ce la toglie, ma ce la fa attraversare in maniera più dolce, con la consapevolezza che tutto questo servirà per l'espiazione dei nostri peccati e per la nostra redenzione, portandoci in salvo. Mai perdere la fede, ma piuttosto potenziarla e testimoniarla con tutto l'amore possibile, mettendo come voi, tutto l'impegno e il cuore verso gli altri e specialmente verso i più piccoli ed i più bisognosi”.* ■



# Padre Arcangelo Maira, dall'Africa alla Capitanata, un prete sempre in mezzo agli ultimi

A 59 anni si è spento lo scalabriniano, già missionario in Mozambico e Sudafrica, noto per l'impegno a favore degli oppressi nei ghetti dei campi del Tavoliere



Padre Arcangelo Maira

Un prete in scarpe da tennis e abiti usati presi alla Caritas, sempre in mezzo agli ultimi in Africa come nei ghetti della Capitanata. È morto martedì scorso a Bassano del Grappa a soli 59 anni padre Arcangelo Maira, il difensore degli oppressi dei campi del Tavoliere, sacerdote e missionario scalabriniano dal 1992. Una grave malattia degenerativa lo ha immobilizzato e ucciso in cinque anni di calvario.

Era un uomo instancabile sempre accanto, anche fisicamente, agli ultimi. I funerali sono stati anche trasmessi sul canale Facebook della Congregazione scalabriniana per evitare assembramenti. Tantissimi, infatti, i messaggi di dolore e cordoglio anche sulle reti sociali virtuali da parte di amici, volontari e beneficiari che hanno condiviso con lui un pezzetto di cammino sulle strade polverose dell'Africa e dei ghetti del Tavoliere delle Puglie. Un messaggio, in particolare, esprime il sentire comune di tanti: «Era uno di quei preti che quando li incontri ti cambiano l'anima».

Padre Arcangelo, "Arca" per tutti, era nato a Caltanissetta nel 1962 e aveva conosciuto sulla sua pelle l'esperienza migratoria. La famiglia si era, infatti, spostata a Basilea, in Svizzera, dove è cresciuto e ha maturato la sua

vocazione. Dopo l'ordinazione è stato in Germania, poi in Sudafrica ed in Mozambico.

In seguito, alla fine degli anni 2000, è iniziata la missione con l'Africa in Capitanata nella comunità scalabriniana di Siponto, dove si occupava attraverso la *Migrantes* dei raccoglitori di pomodori sfruttati e schiavizzati dai caporali, trovando anche il tempo di fare l'assistente dell'AGESCI. Era arrivato nei ghetti a cavallo delle diocesi di Foggia e Manfredonia prima di molti altri, col suo furgone colorato, senza alcuna intenzione d'"apparire". Anima pulita e uomo di sconfinata fede, ma anche persona pratica ed essenziale, guardava ai tanti bisogni e agiva immediatamente. Portava cibo e medicinali, spiegava ai lavoratori i loro diritti e come denunciare gli sfruttatori, li accompagnava dai caporali, che non volevano pagare, a riscuotere i salari rischiando in prima persona. E denunciava sui media e in convegni le ingiustizie che vedeva, senza paura di nessuno, anche se all'inizio era una voce nel deserto. "Faceva rete", coinvolgeva le associazioni. Nei ghetti del Tavoliere, dove ho avuto modo di conoscerlo per "Avvenire" nell'estate del 2013, aveva portato i volontari dei campi di servizio "IoCiSto" a impari-

re lezioni di italiano e a riparare le biciclette dei braccianti per farli muovere autonomamente dai caporali, ma soprattutto a portare umanità. Per lui era normale celebrare la Messa per i braccianti in una baracca dove vivevano e lavoravano le prostitute. «Arca mostrava, attraverso le relazioni con i più periferici, come intendesse condurre il lavoro di network sul territorio che gli spettava come ufficio Migrantes – ricorda padre Gabriele Beltrami, responsabile dell'ufficio comunicazioni sociali degli Scalabriniani. Niente lavoro virtuale, né rapporti puramente istituzionali. Tutto partiva sempre dalle persone toccate dalle ingiustizie che abbondavano in quella parte del foggiano. Così ha mostrato, ha confermato il suo stile». Gli è stata accanto fino all'ultimo la mamma. «Adesso la sua anima è libera dal corpo in cui era ingabbiata ed è in cielo», ha scritto su Facebook in un commovente messaggio la famiglia. Padre Arcangelo sarà sepolto a Basilea. Ieri su una baracca della pista di Borgo Mezzanone, uno dei gironi infernali in cui ha portato il Vangelo, l'ultimo saluto dei suoi amici, i più umili: «Eri e resterai uno di noi». ■

Paolo Lambruschi (Avvenire)



Lo striscione su una baracca di Borgo Mezzanone: "Eri e resterai uno di noi" (Avvenire)

# Le Missioni cattoliche italiane in Francia : realtà ed interrogativi



Mons. Luigi Bressan, arcivescovo di Trento, e don Ferruccio Sant, coordinatore nazionale delle Missioni cattoliche italiane in Francia

Negli anni '80-'90 le Missioni cattoliche italiane, in Francia, erano molto numerose, oltre 30. Nel 2006 solamente 17. Al momento presente una decina di Missioni, animate da sacerdoti, religiose ed equipe pastorali, sono riconosciute dalla Chiesa locale.

Perché questa forte diminuzione ?

Alla partenza o alla morte dei missionari la sostituzione diventa molto difficile; e si chiude una sede senza una seria riflessione. Si dice volentieri che gli Italiani sono integrati nella Chiesa locale e, quindi, che la Chiesa locale non considera più necessaria la presenza di una Missione cattolica italiana (MCI).

Ritengo che, dopo la partenza o la morte del missionario non c'è stato, spesso, un dialogo costruttivo con la Chiesa locale per accompagnare la comunità italiana e poter coinvolgere

un'equipe animata da laici e sostenuta da un sacerdote locale.

È opportuno riconoscere che la Missione cattolica italiana per molto tempo ha vissuto come entità a parte, indipendente e senza un comune progetto pastorale con le altre Missioni, esistenti nella zona. Era una situazione particolare vissuta anche dalle parrocchie francesi. La Chiesa italiana ritiene, oggi, superata l'assistenza pastorale alle comunità italiane e molto difficilmente inviano sacerdoti all'estero.

Secondo il Rapporto Italiani nel Mondo (RIM) della *Migrantes*, attualmente, in Francia, gli Italiani con passaporto sono circa 450mila. Ogni anno dall'Italia emigrano in Francia dai 10 ai 15mila Italiani, giovani e anche famiglie.

Da parte della Chiesa italiana manca un «*Erasmus clericale*» per un sa-

cerdote giovane e maturo che possa vivere un'esperienza in una realtà ecclesiale diversa per vivere un arricchimento personale, per la sua diocesi di provenienza e per la Chiesa locale. Da sei anni le MCI di Francia hanno proposto un progetto pastorale innovativo per sacerdoti che vengono dall'Italia: l'inserimento in un settore specifico pastorale della Chiesa locale senza tralasciare le comunità italiane.

L'arrivo di un sacerdote italiano o che parla italiano, inserito in questo progetto, è sempre stato accolto favorevolmente, anche quando la diocesi aveva ritenuto non più necessaria una sua presenza.

Speriamo che le promesse si traducano in scelte concrete per il bene delle nostre comunità. ■

**Don Ferruccio Sant**  
Coordinatore nazionale

# Presenze di sacerdoti, religiose e laici nelle comunità italiane in Francia



Corale italiana durante la celebrazione della Messa nella chiesa di Saint François de Sales, sede della Missione di Annecy

## Parigi

La Missione cattolica italiana (MCI) – 46, rue de Montreuil, 75011 Parigi – è animata da due missionari scalabriniani: padre Barly Kiweme, responsabile, e da padre Gianni Bordignon. Le attività pastorali della numerosa e variegata comunità sono sostenute dalla presenza del Consiglio pastorale. La celebrazione delle messe, l'organizzazione del catechismo, l'amministrazione dei sacramenti hanno luogo nella chiesa parroc-

chiale di *Saint-Pierre-de-Chailot* (Paris 16°) come pure nella cappella *Santa Famiglia* (Paris 11°). Fra le attività caritative svolte vi sono: accoglienza di migranti, aiuti materiali ai poveri, sostegno alle famiglie bisognose, anche in collaborazione con i Padri Scalabriniani, responsabili della parrocchia *Saint Bernard de la Chapelle* (Paris 18°).

La rivista *Nuovi Orizzonti Europa* ha la sua sede presso la missione.

## Annecy

Un sacerdote, Don Pasquale Avena, responsabile della Missione italiana situata al 4, place Saint Maurice, 74000 Annecy, da parecchi anni accompagna le comunità dell'Alta Savoia. Le attività pastorali e gli incontri si svolgono nella *Chiesa degli Italiani* ubicata nel centro della città e nei locali adiacenti. Celebrazioni ed incontri si tengono anche in altri centri della diocesi.

La missione pubblica, da molti anni, la rivista *Campana Nostra*.



Partecipanti al convegno di Annecy

### Nizza

Don Omar Boidi, *Aumônier des Italiens*, arrivato da alcuni anni, abita nel settore pastorale della città, al 20, avenue Prince de Galles - 06400 Cannes. È responsabile della comunità italiana nella diocesi ed è coadiuvato a Nizza da un religioso oblatto di Maria Immacolata. Le attività pastorali si tengono negli spazi messi a disposizione dalla Chiesa locale.

### Strasburgo

Don Pietro Marchetti è presente, dal 1964, nella sede della Missione italiana al 191 Route du Polygone, 67100 Strasbourg, di cui è proprietaria l'Associazione San Francesco d'Assisi. A dispetto dell'età avanzata, egli continua l'attività pastorale di celebrazioni e di catechesi con l'aiuto di persone competenti e generose.

### Tolosa

Don Mario Daminato, nato in Francia da una famiglia d'emigrati, è sacerdote incardinato nella diocesi di Tolosa.

Come figlio d'emigrati italiani è sensibile all'emigrazione e da diversi anni accompagna le numerose comunità italiane. A Tolosa la messa viene celebrata una volta al mese. Il sacerdote è impegnato, in modo particolare, nella celebrazione dei battesimi, dei matrimoni, degli anniversari, e dei funerali. Effettua inoltre visite alle famiglie e agli ammalati nonché organizza l'annuale «Festa dell'amicizia».

Il bollettino *L'Eco* viene pubblicato ogni trimestre, con toccanti testimonianze di connazionali emigrati da lunga data.

### Chambéry

Don Valéry Polisi, sacerdote accompagnatore della comunità italiana della Savoia, era presente fino a qualche mese fa. Rientrato in Italia, un'equipe pastorale di laici, seguita da un sacerdote diocesano che parla l'italiano ed è parroco della cattedrale hanno assicurato il proseguo delle attività. Dopo la morte del missionario don Codutti,

nel 2016, la sede della missione, appartenente ad una associazione italiana, è stata acquistata dalla diocesi con un contributo della *Migrantes* ed ora, ristrutturata e messa a norma, è diventata «la Missione Cattolica», aperta a tutte le migrazioni conservando «un lieu de la mémoire» della migrazione italiana.

### Montigny, diocesi di Cambrai

Le religiose italiane della congregazione delle Suore missionarie dell'Immacolata Regina della Pace sono presenti nella diocesi di Cambrai dal 1990 come responsabili della missione cattolica italiana. Attualmente sono due: suor Nerina e suor Maria Giulia, impegnate nella pastorale locale a Montigny, nella visita alle famiglie, agli anziani e ammalati e in alcuni centri della diocesi di Arras. A Montigny, sede della missione, ogni anno nel mese d'ottobre, si tiene un incontro assai partecipato con testimonianze, proiezioni, mostre su un tema specifico che tocca la vita.



*Celebrazione comunitaria nella cappella del centro di Valpré (Lione)*

**Valenciennes, diocesi di Cambrai**

Nella diocesi di Cambrai è presente anche la MCI di Valenciennes. Nonostante l'assenza, da molti anni, di un sacerdote, un'equipe di laici ha continuato le attività religiose, incontri e feste, accompagnata da sacerdoti diocesani e dal coordinatore nazionale. La casa della Missione, non essendo più a norma, è in vendita. Progressivamente la sede della Missione sarà trasferita alla vicina chiesa di Saint Michel, dove, da alcuni anni, la comunità partecipa alle celebrazioni. Referente della missione: la Signora Silvana Mazzolini.

**Lilla**

La MCI, con sede a Roubaix, da anni è stata trasferita nella parrocchia Saint Vincent de Paul a Lilla.

Dopo la partenza del missionario, la comunità è stata accompagnata da sacerdoti della diocesi, dal coordinatore nazionale e dal decano di Roubaix, don Antonio Polito, sacerdote della diocesi, venuto in Francia con la famiglia fin da piccolo. Maria Mazzotta è la referente pastorale e punto di riferimento della comunità.

**Saint-Étienne**

Tra i missionari italiani è doveroso pensare a padre Felice Lo Muto, emigrato dalla Sicilia con la famiglia. Minatore, ha scelto di diventare missionario scalabriniano, ma ha lavorato in diversi centri e, nonostante la malattia provocata da una caduta, con responsabilità ha animato la missione cattolica italiana di Saint-Étienne fino a pochi anni fa. Nonostante sia

molto limitato nei movimenti, accoglie ancora, nel suo appartamento, degli amici per una celebrazione e un momento di serenità.

**Saint Denis, periferia nord di Parigi**

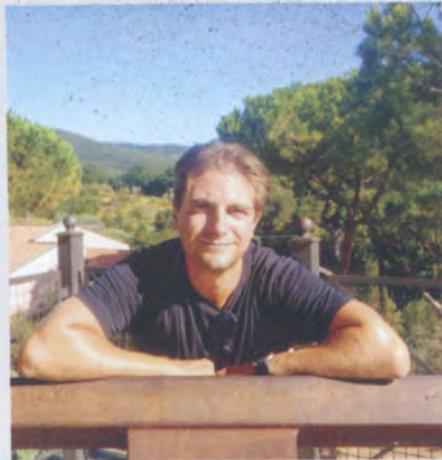
Il coordinatore nazionale delle MCI di Francia, don Ferruccio Sant, risiede nella diocesi di Saint Denis, periferia nord di Parigi, con presenza di Italiani da diverse generazioni, riuniti in diverse associazioni. Anche se non c'è una MCI, non mancano celebrazioni, battesimi e funerali che riuniscono molte persone originarie della zona del defunto. Da sottolineare l'accompagnamento di persone, di origine italiana, nel cammino del catecumenato. ■

# La Missione cattolica di Parigi.

## Intervista ad un collaboratore laico

**Quale collaborazione e graduale inserimento potrebbero avere i giovani con la comunità italiana e con la Chiesa locale francese?**

La missione di Parigi è sostanzialmente giovane. Paragonandola con le altre realtà italiane in Francia, o addirittura con la situazione italiana, l'età media qui è decisamente bassa. I «meno anziani» hanno un ruolo fondamentale nella comunità, quasi a diventare indispensabili e insostituibili. L'integrazione dei giovani nella comunità non è un'ipotesi, ma una concreta realtà.



Eric Pucciarelli

non è necessariamente legata alla presenza o assenza dei sacerdoti. È, forse, più da attribuirsi agli stili di vita dei parrocchiani o ad un'impossibilità di avere spazi e orari liberi per poter improvvisare. La nuova immigrazione è fatta di professionisti con poco tempo a disposizione, durante la settimana,

sparpagliati in un territorio molto vasto, con poche ore di vita nel prezioso fine settimana.

**Quali chances, difficoltà e speranze per il futuro?**

Personalmente credo che questa pandemia ci ha fatto riflettere sulla bellezza di trovarsi in comunità. Forse la chiave per una miglior coesione è una maggiore flessibilità pastorale per trovare soluzioni più inclusive, meno monopolizzanti. La comunità ha, sostanzialmente, tenuto ed è ancora più che coesa senza vederci settimanalmente oltre alla messa. Forse la chiave per rimanere coesi è selezionare le proposte, creare alcuni momenti forti, aggreganti da contrapporre ad una pastorale classica che, applicata allo stile di vita locale, potrebbe essere soffocante. ■

Eric Pucciarelli

**La mancanza di sacerdoti italiani favorisce l'impegno e la responsabilità dei laici?**

La missione di Parigi, per ora, non è rimasta a corto di sacerdoti, grazie alla Congregazione scalabriniana che ha saputo coprire i bisogni pastorali della comunità. Di questo dobbiamo rendere grazie. Il problema dell'assunzione di responsabilità da parte dei giovani

## Maria Mazzotta: “La mia stimolante esperienza come animatrice della Missione italiana a Lilla”

Nel lontano 1994 è partito il missionario di Roubaix. Era molto difficile, allora, pensare la missione in un altro modo senza un sacerdote come ponte con la Chiesa locale.

Il gemellaggio con la parrocchia francese di Saint Vincent de Paul ci ha aiutato a fare questo passaggio: formazione dei laici, organizzazione di corsi biblici a livello migranti ed un permanente dialogo con la Chiesa locale.

Nel 1989 il vescovo di Lilla, con lettera ufficiale, mi ha nominata responsabile della Missione italiana: assicurare le permanenze e favorire l'accoglienza in vista dei sacramenti, aiutare gli italiani a sentirsi a casa



loro, perché la Missione è inserita nella Chiesa locale.

L'esperienza, come animatrice, mi ha fatto toccare con mano il desiderio profondo della gente di capire il senso della vita e camminare nei passi di Gesù.

Mi sentivo tanto povera e, nello stesso tempo, tanto ricca.

È stato importante, per me, il dialogo con la Chiesa locale. Sono convinta e ringrazio Dio d'avermi fatto capire la grazia ricevuta nel Battesimo. ■

Inizio d'anno pastorale alla Missione cattolica italiana di Parigi

# Speranza e fiducia più forti delle difficoltà passate



P. Barly Kiweme discute con un papà

L'anno pastorale 2021/2022 sta cominciando. Nei locali della Missione Cattolica Italiana di Parigi fervono i preparativi in vista delle attività future: riunioni, prese di contatto telefonico, materiali da preparare. Abbiamo certo vissuto gli ultimi due anni pastorali con l'incognita di un virus che ha stravolto le nostre vite, ma abbiamo anche imparato molto, soprattutto il saper ascoltare. Ed è per questo che abbiamo voluto chiedere ad un paio di mamme, i cui figli hanno ricevuto uno il dono della confessione, l'altra il dono della comunione, di raccontarci un po' le loro impressioni e ciò che porteranno nel loro cuore.

*“L'anno appena trascorso, come il precedente, è stato un periodo pesante e molto impegnativo, sia da un punto di vista emotivo che sociale. In particolare, i bambini hanno molto risentito dell'assenza d'attività “sociali”, sport, attività fisica e soprattutto della normale spensieratezza, tipica della loro giovane età. Tuttavia, alcune attività fondamentali per*

*il loro sviluppo culturale ed umano sono state mantenute, sia a distanza che in presenza. Tra queste ha sicuramente avuto un ruolo fondamentale il catechismo, sempre presente, sia fisicamente che, quando non era possibile, online.*

*Entrambe le nostre figlie hanno potuto beneficiare di un'ottima formazione spirituale, accompagnate da due catechiste molto preparate, amorevoli e coinvolgenti. In particolare, la più piccola, Sara, ha potuto accogliere il sacramento della prima comunione. È stato un momento molto emozionante, a conclusione di un percorso intenso e molto sentito. L'unica «mancanza» è ovviamente stata l'assenza di amici e parenti, che, a causa della pandemia, non hanno potuto raggiungerci dall'Italia. Tuttavia, forse questo non è stato un male, perché ci ha permesso di vivere appieno lo spirito di questo sacramento, scevro di contorni festaioli che purtroppo spesso ne sminuiscono il reale valore spirituale. Ancora una volta rinnoviamo il nostro sentito e personale ringraziamento alle due catechiste, Teresa e Stefania, che hanno meravigliosamente seguito le nostre figlie, ma in generale a tutta la Missione Cattolica Italiana di Parigi, sempre presente con discrezio-*



Uno dei primi incontri del nuovo anno pastorale



Primo battesimo del nuovo anno pastorale

ne, professionalità e tanta passione. Grazie di cuore!” (Fiorenza Riccio e Renato Baglioni)

“Come ogni mamma, porto dentro di me una serie di ricordi che riguardano la vita dei figli: immagini che segnano tappe di successi o delusioni. Sarà difficile dimenticare quest’anno a Parigi: all’improvviso tutte le nostre abitudini sono cambiate ed

anche i bambini hanno dovuto adattarsi a nuove regole e timori. Tuttavia, come sempre nelle difficoltà, far parte di un gruppo, come quello del Catechismo, ha dato a noi ed ai bimbi una maggiore serenità, la certezza di non essere mai soli e di percorrere un cammino importante in sicurezza e condivisione. Questo successo, non facile né scontato, è dovuto alla materna esperienza della Catechista

che si è fatta madre di tutti, guidando i suoi ragazzi in un percorso di preparazione serio ma sereno.

Ed ecco, alla fine di questa tappa, il primo traguardo: la Confessione. Ognuno di noi ricorda, credo, la ‘sua’ prima Confessione e molti conservano in un cassetto quel piccolo Crocifisso di legno con la data scritta dietro, il primo giorno della nostra ‘maturità cristiana’ quando siamo consapevoli di poterci presentare a Gesù per parlarGli delle nostre debolezze, con la fiducia nella Sua amorevole accoglienza.

E quanto sono di ispirazione anche per noi adulti questi piccoli che, così pieni di fiducia e sincera semplicità, riescono ad essere ed a sentirsi accolti nelle amorevoli braccia di Dio! Quante volte vorremmo ritrovare quel senso di fiducia gioiosa e semplice che ci pervadeva da bambini, per poter ritrovare il nostro posto nel grande gregge del Signore! (Sarah Volpini) ■

Stefania Bellavista

## Arrivederci a P. Jeff

# e a quanti ci hanno accompagnato fin qui

Quest’anno, alla Missione di Parigi abbiamo potuto condividere il nostro percorso con Padre Jeff Noel, che già in passato era stato fra di noi. Chiamato a lasciare la capitale francese per una missione in Spagna, gli abbiamo chiesto di darci la sua testimonianza su quest’anno pastorale e sulla sua permanenza a Parigi. Ecco, qui di seguito, le sue parole.

### La testimonianza-saluto di P. Jeff

«Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo perché dice: “il vecchio è gradevole”» (Vangelo di Luca 5,39). Ma lo sguardo sulle cose cambia quando si guarda con gli occhi di Dio. Alla fine di quest’anno



P. Jeff (il primo a destra) fra i ragazzi del catechismo



P. Jeff Noel con i suoi confratelli di Parigi

pastorale è giunta la mia nuova destinazione missionaria per la Spagna nella diocesi di Cadice e Ceuta.

Il tempo trascorso nella Missione Cattolica Italiana di Parigi dopo la mia ordinazione sacerdotale non è stato lungo, ma è stato sufficiente per affezionarmi. Ringrazio il Signore per questo tempo vissuto in mezzo al suo popolo, perché, per sua grazia, ho davvero sperimentato giorno dopo giorno la ricchezza della Chiesa come famiglia. Sono stato accolto con entusiasmo, ascoltato ed aiutato ad essere sempre più docile alla Parola. Adesso, grazie alle nostre reciproche preghiere, proseguo con fiducia in questo nuovo cammino nella sequela del Signore in mezzo ai migranti.

Un grazie particolare ai miei confratelli scalabriniani per la vita comunitaria e fraterna che abbiamo vissuto insieme. Un grazie a tutti coloro con

cui ho condiviso in modo semplice il tempo, l'energia ed il servizio alla Missione Cattolica Italiana di Parigi. Grazie a tutti coloro che benevolmente mi hanno dimostrato stima e solidarietà. A tutti un grande grazie perché, se oggi posso ringraziare ciascuno, è per il fatto che, per grazia di Dio, abbiamo sperimentato insieme qualcosa di bello.

Senza dubbio vi starete chiedendo se tutto va bene per me a Cadice. Evidentemente è una realtà pastorale diversa da quella parigina, ma non sono cambiato: vivo con lo stesso entusiasmo, la stessa gioia che mi animava quando ero tra voi. Proseguo fiducioso in Dio, perché chi ti ama, non ti lascia solo. E quando non potrà starti accanto o non potrà più essere con te, non ti lascerà mai privo della sua consolazione, della sua gioia. Continuiamo fiduciosi nella misericordia di Dio. Il mio augurio è che possiate

rimanere fedeli a Lui, alla vostra bellissima comunità e, se potete, vi chiedo di pregare molto per noi sacerdoti scalabriniani. Spero di ritrovarvi presto, ecco perché non vi dico addio, ma **arrivederci!!!**

#### Partenze ed arrivi

Porteremo nel nostro cuore Padre Jeff e lo accompagneremo con le nostre preghiere. Oltre alla sua, quest'anno ci sono state altre partenze, come quella della catechista Elisabetta: ciò fa parte della normale routine della Missione, che ogni anno accoglie tante persone che arrivano a Parigi per motivi di lavoro e/o di studio. La vita poi le porta a cambiare città o nazione. È un po' triste, ma saremo più tristi se non avessimo avuto la possibilità di incontrarle mai. Ne sono certa! ■

Buon inizio!

*Stefania Bellavista*

# Lione: la diplomazia del Mosaico dei Fogolar

## Furlans nel Mondo



Giulio Menossi in Turchia

mitero del Père Lachaise. Tra le grandi celebrità, come il ballerino Nureyev, c'è anche l'umile mosaicista friulano Gian Domenico Facchina.

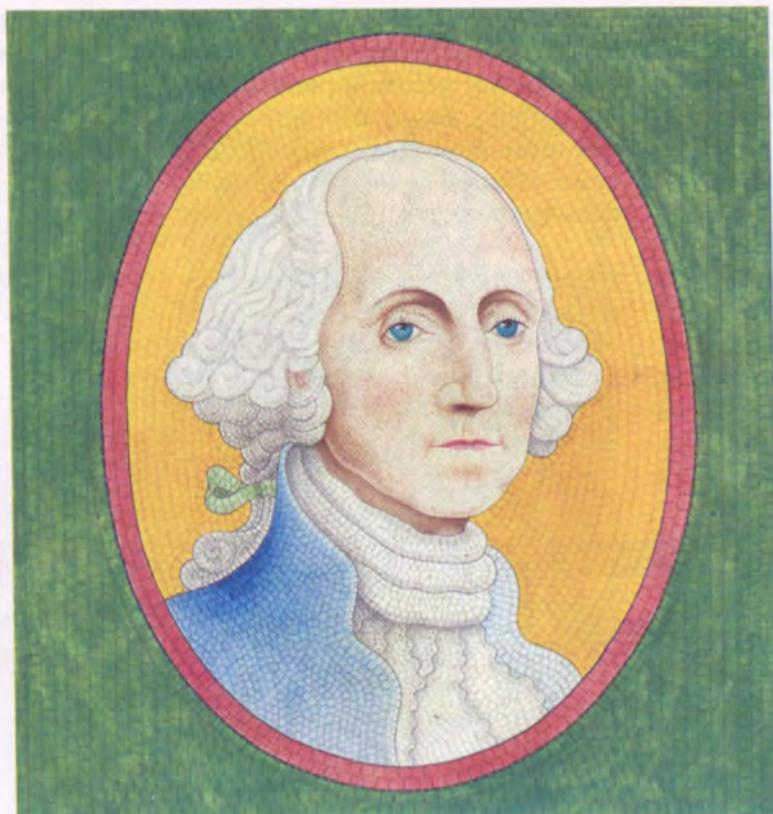
Nel 2022 il Fogolâr Furlan di Lione, con l'aiuto dell'Istituto Italiano di Cultura riuscirà, forse, a realizzare la straordinaria mostra dei Mosaici della Scuola di Spilimbergo, ma, in attesa, la vita continua, ed il Fogolâr di Lione, sempre attento alle attività dei suoi membri, ha seguito una bellissima dimostrazione di diplomazia d'arte, del nostro mosaicista-artista friulano Giulio Menossi, che con il suo mosaico riesce a creare legami fraterni, anche con la Turchia, dove il suo talento è molto apprezzato.

**Si è svolto a Adana in Turchia il primo simposio internazionale di mosaico, il cui direttore artistico è**

il nostro Giulio Menossi, che ha offerto al sindaco della città di Adana-Metropoli uno splendido ritratto del padre della Turchia moderna, Mustafa Kemal, dono di alto valore artistico e diplomatico per eccellenza. Fra i membri del Fogolâr Furlan di Lione sono numerosi i mosaicisti. La loro storia si ricollega con Giandomenico Facchina e Spilimbergo. Questa presenza d'emigrati friulani nel mondo è una forma di finissima diplomazia tra il Friuli-Italia ed il resto del mondo. Lo vediamo con Menossi: dopo il grande ritratto di Julius Nyerere, installato nella nuovissima stazione di Dar es Salam, in Tanzania, ecco il ritratto di Mustafa Kemal. Tutti e due erano uomini di stato, di statura internazionale.

A questo punto **dobbiamo anche ricordare il ritratto di George Washington**, realizzato da Vittorio Facchina ed offerto agli USA nel 1930. Si trova alla *Library of Congress*: cosa volete di più? Siamo nell'eccellenza della diplomazia.

I friulani con il mosaico hanno, da sempre, creato delle relazioni speciali, pacifiche, cordiali, che hanno aperto le porte e si sono fatti molto apprezzare. Certo, talvolta, bisogna lasciar crescere la barba, ma dopotutto non è uno sforzo insormontabile. Con una bella barba bianca si acquisisce rispetto e forse saggezza. *Un bjel mandi in mosaic daj furlans di Lion.* ■



Ritratto di George Washington

Danilo Vezzio

Ci sono oltre 150 Fogolârs nel mondo. Fra i loro membri, ci sono sempre dei mosaicisti formati dalla Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. È una scuola unica al mondo, che ha esportato migliaia di artigiani d'arte su ogni continente. Non c'è una capitale che non abbia un'opera d'arte musiva realizzata da friulani, opere per l'eternità. Il mosaico non sbiadisce mai. Nel 1922 si celebrerà il centenario della creazione della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, voluta da Giandomenico Facchina, il celebre mosaicista dell'Opéra Garnier di Parigi, della Basilica di Lourdes, nato a Sequals in Friuli e sepolto a Parigi al ci-

# Lussemburgo - Esch2022.

## Uno sgranarsi di cultura, un mare di eventi da percorrere

Nel 2022, insieme a 10 comuni Pro-Sud e 8 comuni in Francia, nella *Communauté de Communes Pays Haut Val l'Alzette* (CCPHVA), Esch-sur-Alzette, la seconda città più grande del Lussemburgo, sarà Capitale Europea della Cultura. Ogni anno questo marchio viene assegnato a una città o un'area diversa all'interno dell'Unione europea.

**Esch2022 condividerà questo titolo con Kaunas, la seconda città più grande della Lituania e Novi Sad, la seconda città più grande della Serbia**, che saranno città partner di Esch2022. Sarà davvero un anno eccezionale quello che si prefigura all'orizzonte della Cultura, ma non solo... La parola-chiave che ne preannuncia l'identità è "REMIX" e non poteva che essere così, essendo la vera caratteristica del territorio centrata proprio su una molteplicità di comunità provenienti da differenti Paesi (più di 110 solo a Esch) che costituiscono un caleidoscopio di tradizioni, usanze e lingue da cui non si può prescindere nel valutare la ricchezza e il potenziale di uno

scampolo di terra così dinamico.

**Ma l'anno Esch 2022 sarà tanto di più.** Intanto costituirà un'ottima occasione di rilancio per l'economia locale che dovrà compiere azioni virtuose per rimettersi in piedi dopo la crisi dovuta al covid-19; sarà altresì un momento di riflessione interculturale ove si dovranno mettere in atto strategie che costituiscano alleanze, collaborazioni e mutuo sostegno tra le parti impegnate nel sociale e nel settore formativo; sarà anche una formidabile riscrittura del tema del volontariato che ne uscirà rafforzato, essendo ad esso richiamate le giovani generazioni che potranno, così, assaporare il brivido del "mettersi al servizio di...". In poche parole, pare che il lievito delle grandi aspettative abbia terreno facile per fermentare una massa così eterogenea e malleabile, affinché i risultati non deludano le attese.

Alcuni dati: Più di 600 progetti presentati, 160 progetti selezionati, 57 partners, 400 volontari; 80 progetti saranno localizzati sul territorio

della città di Esch, mentre 38 progetti della selezione complessiva si svolgeranno sul territorio francese. La Cultura comprende tutti i tipi di arte, dalla musica alle arti dello spettacolo, alla danza e allo spettacolo di improvvisazione. Tuttavia, la Cultura è anche ciò che ci definisce come persone e come comunità: le nostre tradizioni, tante radici diverse, lingue, usanze e storie differenti, che si incontrano e si mescolano in questo luogo. REMIX CULTURA! A questo punto le varie prestazioni selezionate dal *Ministère de la Culture Luxembourgais* si profilano come una grande avventura soprattutto umana dove "attori" e pubblico interagiranno, perché ciascun spettacolo sia un evento che tocchi le corde emozionali più profonde di tutti. E che si dispieghino le vele! Navigar sarà dolce in questo mare... ■

Carla Casaburi



**ESCH-SUR-ALZETTE  
EUROPEAN CAPITAL  
OF CULTURE**

# Saint-Étienne. Grazie, P. Felice!

Martedì, 10 giugno 2021, alcuni dei veterani della Comunità Italiana di Saint-Étienne siamo andati a trovare il nostro missionario, P. Felice Lo Muto, per celebrare, come ogni anno, la festa del Beato Scalabrini. Quest'anno abbiamo sentito il bisogno, vista la nostra età, di ringraziare il Signore rievocando il nostro cammino iniziato da quel gennaio 1985, quando Dio c'invì un missionario scalabriniano che ci fece conoscere il carisma di Mons. Scalabrini. In quest'occasione di festa e di preghiera, abbiamo ripercorso con la mente alcune tappe salienti di tale cammino in seno alla nostra diocesi.

P. Felice Lo Muto, anzitutto, ha ringraziato lui stesso Dio per averlo chiamato come missionario tra gli emigrati nel quadro del Suo disegno provvidenziale. Aveva iniziato nel 1976 a Marsiglia, con l'arcivescovo Etchegaray, il suo ministero pastorale. Dopo un grave incidente che gli

ha causato un handicap, Dio lo ha condotto a Saint-Étienne verso questo popolo un po' abbandonato.

Arrivato P. Felice a Saint-Étienne in quella prima domenica di gennaio 1985, accogliendolo, P. Emidio Plebani disse: "Anche grazie al tuo incidente sei ora con noi". Già la domenica seguente, P. Felice diede avvio ad un servizio di preparazione al catecumenato per adolescenti nelle famiglie. È così che si sparse la voce dell'arrivo di un nuovo missionario, specie a Firminy, ma non solo. Era l'inizio di un lungo cammino, mentre alcune associazioni culturali tramite il loro folclore, i canti e le danze contribuivano a portare il messaggio scalabriniano.

Dopo il primo incontro nell'ottobre del 1985 del gruppo della "Pastorale dei migranti", il vescovo, Mons. Pierre Joatton, partecipò alla nostra riunione e padre Felice gli fece co-

noscere la figura di Mons. Scalabrini. Il vescovo lo nominò allora al servizio della nostra comunità. Da quel giorno la mente vola a quel 5 marzo 1996, quando celebriamo nella cattedrale la prima "festa dei popoli" e quindi alla Pentecoste del 1999, quando nacquero le 29 "nuove parrocchie" e la nostra comunità divenne un "relais", con una cura pastorale che si estendeva a tutta la diocesi.

Ricordiamo ancora con gioia d'aver partecipato a Roma alla beatificazione di Mons. Scalabrini. Poco a poco, anche se non siamo considerati ufficialmente dei missionari laici scalabriniani, abbiamo cominciato a sentirci comunque scalabriniani. Ogni anno, a giugno ed a novembre, abbiamo celebrato e continuiamo a celebrare la "Settimana scalabriniana". E nel 2005 arrivò il centenario della morte di Scalabrini: noi ci mobilitammo, insieme alla *Pastorale des migrants*, in tutta la diocesi. Inviammo a tutti i parroci dei poster del Beato fondatore recanti la frase: "*L'émigration peut être une richesse pour tous*".

Ringraziamo il Signore anche per i momenti più "tristi". Con l'arrivo della Giornata Mondiale del Migrante del 15 gennaio 2017, il nostro missionario si è congedato dall'accompagnamento pastorale attivo.

Oggi, nel giorno del suo 50° di sacerdozio, P. Felice ci ha ricordato la nostra missione: essere segno nella Chiesa, andare verso l'Altro... Grazie per quanto ci hai trasmesso! ■

*Teresa Guiotto*



P. Felice Lo Muto con diversi collaboratori il 10 giugno scorso

# Lesbo, l'ultima frontiera d'Europa: il carisma scalabriniano vive lì, nei migranti



Una delle attività promosse dalla Comunità Sant'Egidio nell'isola di Lesbo

Fare missione vuol dire entrare con mani e piedi nell'accoglienza degli altri e immergersi con il proprio sguardo nel volto di Cristo che si riflette negli occhi dei migranti e dei rifugiati che chiedono aiuto e nei quali si vive l'incarnazione del carisma scalabriniano. Lo sanno bene a Lesbo, isola del Mediterraneo ultima frontiera ad Est dell'Europa. Oltre quel piccolo lembo di terra dove sventola la bandiera greca, c'è la Turchia. E da lì passano i rifugiati afgani, siriani, africani, che cercano di oltrepassare quello che per loro è il muro della speranza. Un muro fatto di acqua, di barconi, di un traffico di esseri umani a tratti spietato ma che loro, profughi che vengono da luoghi senza futuro, vedono come un'ultima spiaggia.

Per il secondo anno consecutivo le Suore Missionarie Scalabriniane hanno partecipato ad una missione temporanea. Hanno preso parte al progetto della Comunità di Sant'Egidio, con cui la congregazione ha da anni in atto una profonda collaborazione in Italia. Lesbo è un luogo di passaggio dove il tempo, però, per un migrante, sembra

fermarsi. Qui si è in attesa di giudizio. Si aspetta che le istituzioni, e l'Europa, decidano una volta per tutte cosa fare perché hanno il dovere legittimo di non restare insensibili.

Insieme alle suore scalabriniane, i due giovani religiosi scalabriniani Ho Duc Thuc (originario del Vietnam) e Rubén Velázquez (del Guatemala), hanno condiviso con

loro 10 giorni di esperienza con i rifugiati di Lesbo. Hanno animato corsi di lingua inglese per giovani e adulti di diverse nazionalità, promuovendo varie attività con i migranti, nell'ottica di una collaborazione profonda con la Comunità di Sant'Egidio e le altre organizzazioni che hanno sostenuto il progetto.

Il simbolo di quest'isola è un "cimitero". È uno spazio di terra in cui vengono raccolti i giubbotti di salvataggio dei tanti migranti che cercano di superare il mare che divide due mondi, l'Asia e l'Europa. Per chi vive con la missione nel cuore e nella testa non è una discarica di oggetti da gettar via. Lì c'è l'anima di chi ce l'ha fatta e si trova oggi a migliaia di chilometri di distanza con un nuovo cammino di vita. Lì c'è il cuore di chi si sente detenuto a Lesbo. Lì ci sono le grida di dolore di chi non è riuscito a toccare terra.

Migliaia di giubbotti gialli e arancioni, zaini, scarpe, vestiti, vengono sconfitti solo dal sole e dalla pioggia che pian piano, con il passare dei giorni, li degrada. Nessuno ha la forza di toccar-



Resti del campo incendiato della prima "Moria"



Il "Cimitero dei giubbotti"

li perché hanno il sapore amaro della sofferenza. Quel luogo vuole, oggi, ricordare al mondo il senso più vero e puro delle difficoltà della vita causate per mano dell'uomo.

Poi c'è il campo di Moria, incendiato proprio lo scorso anno, abbandonato. E c'è un campo nuovo, Moria II, riempito di "anime salve", di persone che hanno dovuto scommettere sulla loro vita puntando tutto sull'ignoto contro un passato di violenza che ha costretto loro, a testa bassa, a ricominciare da meno di zero. Hanno tutti le loro ferite: genitori che hanno perso i figli, figli che hanno perso i genitori, nonni che ormai anziani si prendono cura dei loro nipoti per rimettere in sesto brandelli di famiglia. Le suore scalabriniane lo sanno bene. Li incontrano nel



Il campo della nuova "Moria" a Lesbo

campo per rifugiati e in due realtà che, in questo mondo in bianco e nero, sono proprio a colori: la scuola della pace e la mensa dell'amicizia. Due strutture che vedono tanti, tantissimi volontari,

avvicinarsi per aiutare tutti, grandi e piccoli. I bambini hanno fame di stare insieme e giocare. C'è chi disegna un cuore a colori. Chi crea su un foglio di carta la sua vecchia casa che non sa se potrà mai più rivedere. Gli adolescenti hanno voglia di studiare, di imparare l'inglese e di diventare loro, così, i traduttori per i loro genitori. In fondo ci si prepara in questo modo al gran salto verso l'Europa, il sogno di migliaia di persone che chiedono aiuto e che a Lesbo si fermano per caso, perché di passaggio.

Ma qual è l'impressione che può dare un campo come quello di Moria II? «Chi viene qui la prima volta ha l'impressione di avere a che fare con

una prigioniera, un campo di concentramento. È il segno di una politica migratoria perversa, inumana, con baracche e container che diventano case ardenti d'estate – spiegano le Suore Scalabriniane. Ci sono centinaia, migliaia di persone ferite, nel corpo e nell'anima. Hanno danni profondi che non è facile recuperare». Oggi gli Afgani soffrono molto perché il nuovo regime ha distrutto i sogni di giovani e meno giovani e ha oppresso le donne. Sono forse loro quelli che in queste settimane sono più sotto i riflettori del pianeta. Ma nell'isoletta che guarda alla Turchia ci sono i popoli del mondo che continuano a soffrire. A Lesbo ci sono gli invisibili, quelli per i quali ogni urlo di dolore, alle orecchie del mondo, non fa alcun rumore. ■



Ho Duc Thuc, giovane scalabriniano vietnamita, anima un corso di lingua inglese

Giampiero Valenza

## 8 agosto, un giorno speciale

La data dell'8 agosto meriterebbe d'essere iscritta al calendario nazionale come giornata italiana della migrazione. Non "giornata dell'emigrazione italiana", ma "giornata dell'emigrazione e dell'immigrazione" riguardante il nostro Paese.

L'8 agosto di quest'anno ricorre, infatti, il 65° della tragedia di Marcinelle ed il 30° anniversario dell'arrivo della nave "Vlora" sulle coste pugliesi, carica di oltre 20.000 Albanesi. Una strana coincidenza che vuole essere un segno ed un invito a comprendere il nostro Paese anche attraverso il prisma dei migranti.

Nel 1956, in Belgio, le miniere di carbone erano ancora attive e vi lavoravano molti operai stranieri. L'Italia, che aveva perduto la guerra, che aveva poche risorse energetiche e tanta manodopera, aveva stretto con il regno belga un protocollo di scambio molto semplice: operai in cambio di carbone. Fin dal 1947, le agenzie di reclutamento belghe e italiane si erano adoperate per assoldare minatori, specie in Abruzzo, in Puglia, nelle Marche e nelle Venezie, trovando un

terreno fertile in certi paesini poveri, straziati dalla disoccupazione. Primo fra questi vi era il comune pescarese di Manoppello e dintorni (Turrivalignani e Lettomanoppello).

La mattina dell'8 agosto di nove anni dopo, nella miniera del Bois du Cazier a Marcinelle, 275 operai erano al lavoro ad estrarre carbone in gallerie situate un chilometro sottoterra, facendosi sorprendere da un incendio innescato da un futile incidente. Solo 13 di loro si sarebbero salvati, gli altri sarebbero stati rinvenuti "tutti cadaveri" due settimane dopo. Il bilancio fu di 262 morti, di cui 136 Italiani e 95 Belgi. Fra i nostri connazionali risultavano 58 Abruzzesi, 25 Pugliesi, 12 Marchigiani e 41 minatori di altre dieci regioni.

35 anni dopo quella tragedia all'origine della "giornata del sacrificio italiano nel mondo" decretata nel 2001 dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, su suggerimento del ministro Mirko Tremaglia, l'Italia si scopriva in modo inequivocabile "paese d'immigrazione" con lo sbarco a Bari di una nave, la Vlora,

talmente carica di migranti albanesi, da far subito pensare ai bastimenti che, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, partivano per le Americhe riempite all'inverosimile d'Italiani. Come i nostri connazionali di più di un secolo fa, anche questi Albanesi erano saliti sulla Vlora con l'illusione disperata di raggiungere quel "paradiso", distante solo 84 chilometri, che avevano immaginato attraverso le trasmissioni della televisione italiana, seguita clandestinamente nelle loro case.

Dopo un'accoglienza calorosa e solidale dei Pugliesi ai nuovi arrivati, per almeno quindici anni gli immigrati albanesi in Italia sono stati però il bersaglio di sentimenti di xenofobia e di diffidenza, perché ritenuti come potenziali ladri o criminali mafiosi da larga parte dell'opinione pubblica. Oggi, invece, nell'immaginario collettivo italiano essi sono scomparsi dalla "lista nera" degli stranieri più disprezzati.

Impareremo mai dalla storia? ■

*Claudia Bianconi*



8 agosto. 1956: Famiglie in ansia a Marcinelle per i minatori italiani del Bois du Cazier. 1991: Arrivo in massa a Bari di 20.000 Albanesi sulla nave Vlora.

Coexister.

# Cultures et religions en Terre Sainte

**Il y a des hauts lieux, où l'immanent épouse le transcendant...** Espaces sacrés où Dieu se manifeste.

Jérusalem est de cela.

Terre promise du Peuple Hébreux, berceau de la Chrétienté, lieu sacré de l'Islam, Jérusalem, « œil de l'univers », est la Ville Sainte par excellence.

Déchirée par des tensions pluriséculaires, meurtrie par un conflit pluri-décennal, ensanglantée par la violence et le terrorisme, Jérusalem est devenue le théâtre, quelque peu, dystopique, de l'intolérance.

Là où les fois résonnent, et les crédos consonnent, le politique pêche, en peinant à embrasser la voie de la raison et de la réflexivité. Ainsi rate-t-il, depuis trop longtemps, les chemins de la paix et les chantiers de la tolérance.

Réceptacles de mémoires, ces lieux théophaniques se font enjeux de

concurrence et creusets d'identités ; ils concentrent les attentions autant qu'ils polarisent les rivalités jusqu'à se faire scène (et cène) violente(s) de la désunion et de la violence.

Leur prise en otage par les belligérants engendre maintes incidences, non seulement sur le plan politique et social mais aussi culturel et religieux. Elle participe de la crispation des peuples et des identités.

**En mobilisant une approche géographique et culturelle, Maria Sorbello**, professeure associée en Géographie à l'Université de Catane, **retrace**, dans son ouvrage intitulé *Spazio percepito, concepito e vissuto. L'identità ferita e il conseguente esodo dei cristiani palestinesi* (Aracne, 2020), **l'histoire douloureuse des conflits et des guerres, des violences et des prévarications qui ont ensanglanté et ensanglantent la Terre d'Abraham**. À la croisée de l'essai géopolitique, de l'étude cartographique et du récit de voyage (appréhendé comme un acte

testimonial), le volume offre un aperçu des débats autour de l'identité blessée des Chrétiens palestiniens et en décrit l'exode, en partie dû à la raréfaction des ressources en provenance des pèlerinages en Terre Sainte.

Se nourrissant de la leçon des Maîtres que furent Henri Lefebvre (théoricien de la boucle rétroactive entre l'espace et sa production) et Edward Soja, l'Auteur embrasse, dès l'*Introduction*, un paradigme triadique pour décrire la spatialité de la Terre Sainte. Celle-ci se déploie autour de trois polarités rivales bien que partiellement réconciliables et sert de fer de lance à une compréhension spatiale expansive, ouverte à l'altérité (des perceptions, représentations, expériences...).

La spatialité première renvoie à l'espace physique, tel qu'il s'offre à la perception physique. La spatialité seconde se réfère à l'espace conçu (et projeté dans la polysémie du terme). Le tiers espace se rapporte à l'espace vécu, théâtre de l'intersubjectivité et



Vista panoramica su Gerusalemme

de l'inter-socialité qui rappelle le space *in-between* cher à Hannah Arendt. Il s'agit là de l'espace tel qu'il est habité et habillé par les communautés sociales qui l'occupent, le façonnent, le transforment et le signifient en interagissant de manière plus ou moins conflictuelle. **Le tiers espace**, cher à Soja, **est d'abord l'espace de l'Autre, des rencontres mais aussi des « mé-sencontres »...**

**Appréhendant la Terre Sainte comme un espace social** à la manière de Lefebvre, Sorbello en interroge les trois dimensions constitutives : la « *pratique spatiale* », les « *représentations de l'espace* » et les « *espaces des représentations* ».

Là où - dans le second chapitre - Sorbello explore l'espace perçu et conçu d'Israël et de la Palestine, cartes et planifications à l'appui, elle restitue, surtout, le tissu complexe de relations interactionnelles, intersubjectives et « inter-sociétales » entre les communautés juives, musulmanes et chrétiennes palestiniennes. Dès le chapitre premier, elle explore les espaces mêlés et l'ontologie de Jérusalem, symbole abîmé de la coexistence des Trois Religions monothéistes.

**L'Auteure décrit la situation des Chrétiens Palestiniens, écumes de Chrétienté en Terre israélo-palestinienne**, ballottés par la grande Histoire. Privés de ressources stables, par les guerres, l'insécurité et les mouvements de colonisation, aussi bien que par la crise des pèlerinages (dont le troisième chapitre du volume offre un excursus historique), ils souffrent d'une invisibilité politique, d'une marginalisation territoriale et d'une inégalité des chances sociales et économiques, qui accélèrent la crise démographique et les poussent à l'exode. **Leur départ massif met en danger la permanence d'une présence chrétienne en Terre Sainte pluriséculaire** et, à plus d'un titre, essentielle sur le plan religieux et symbolique.

À cet égard, Sorbello souligne l'écart croissant entre les Chrétiens en Terre d'Israël (et les Chrétiens israéliens tout court), citoyens libres dans un Etat de droit démocratique et moderne, et les Chrétiens dans les Territoires palestiniens qui ne constituent pas un Etat de droit autonome, souffrent de mesures peu inclusives, et sont poussés à l'émigration, d'autant plus que la raréfaction des pèlerinages chrétiens provoque leur paupérisation.

Pour y faire face, **l'Auteure esquisse une proposition pour contribuer à la cohésion sociale et à la relance économique** de ces territoires fragilisés par le conflit : repenser le tourisme culturel comme un mouvement de paix, enraciné dans une éthique de l'altérité et dans une pratique du dialogue, antidote à la haine et vecteur de croissance inclusive et durable.

Hommes de bonne volonté, les Chrétiens en Terre Sainte se doivent de devenir des médiateurs d'une quête de concorde dans la reconnaissance de la multi-culturalité consubstantielle à ces espaces et dans la consécration de l'égalité des droits et des devoirs pour tous.

Leur identité blessée (mais pas flétrie) est une leçon de résilience. Dépositaires de la Parole de Jésus, **les Chrétiens en Terre Sainte se doivent de devenir les éclaireurs du dialogue**, les chrysalides de la Paix. ■

*Giulia Bogliolo Bruna*

Maria Sorbello, *Spazio percepito, concepito e vissuto. L'identità ferita e il conseguente esodo dei cristiani palestinesi*, Roma, Aracne, 2020.



*Città vecchia di Gerusalemme e le sue mura*

# Italie : Jean-Paul Belmondo le Piémontais, célébré en Italie, le pays de ses ancêtres

Comme leurs confrères du monde entier, les journalistes italiens ont rendu hommage à Jean-Paul Belmondo. Avec quelques «scoops» au passage sur les «coups de cœur» qu'il a suscité ou ses liens avec sa famille piémontaise.



Jean Paul Belmondo lors de l'une de ses dernières apparitions en Italie, à la Mostra de Venise en 2016, en compagnie de Sophie Marceau. Le "piémontais" s'était vu décerner un "Lion d'or" pour l'ensemble de sa carrière.

«Il Divo della "nouvelle vague" è morto». Du *Corriere della Sera*, milanais, à la *Repubblica*, romaine, en passant par *La Stampa*, turinoise, aucun quotidien italien ne pouvait passer sous silence la mort de Jean-Paul Belmondo. Vue l'impressionnante liste des rencontres italiennes effectuées par l'acteur français tout au long de sa carrière, rien d'étonnant à ce que nos confrères transalpins aient usé, à l'envi, de l'équivalent masculin du terme «diva» pour le qualifier. Jugez plutôt. Belmondo avait joué ou été dirigé par des réalisateurs tels que Alberto Lattuada, Vittorio de Sica ; des acteurs et actrices telles que Gina Lollobrigida,

Claudia Cardinale, Sophia Loren, ou encore Stefania Sandrelli.

## Belmondo, tête à «Borsalino»

C'est dans la presse de nos voisins piémontais que l'on trouve les anecdotes les plus étonnantes à propos du lien très particulier qu'il avait noué avec l'Italie. Dans la ville d'Alessandria, par exemple, Belmondo ne peut être imaginé autrement que coiffé du célèbre chapeau Borsalino. Et pour cause : c'est dans cette ville qu'est né, à la fin du XIX<sup>e</sup> siècle, le plus célèbre couvre-chef du cinéma. Révélé par Bogart sur l'affiche du film «Casablanca» et élevé au rang d'icône par le duo Belmondo-Delon

dans «Borsalino». À l'occasion de la disparition de l'acteur français, le quotidien turinois *La Stampa* a retrouvé le cousin piémontais de Jean-Paul Belmondo.

## Jean-Paul Belmondo, dit «Rousset»

Mais le «scoop» italien sur la mort de l'acteur français, c'est certainement un correspondant local du quotidien *La Stampa* de Cuneo qui l'a décroché. «Notre coup de téléphone trouve Armando alors qu'il se trouve en plein travail dans son potager du hameau de Castello di Pietraporzio», explique notre confrère. Armando, comment ? Mais Armando Belmondo, bien sûr ! Le cousin de Jean-Paul, 79 ans, agrégé de physique, ex-dirigeant de Fiat et Alenia. «Ça ne me surprend pas qu'il soit mort», déclare-t-il au journaliste. «Je savais qu'il était malade. Vous savez, on ne s'est jamais rencontré. Mais j'ai vu tous ses films !», confesse le parent de «Bébé». En revanche, Armando avait bien rencontré Paul, le père de Jean-Paul. Alors tout petit, il n'a pour se souvenir du passage du célèbre sculpteur qu'un petit moulin à café, apporté en cadeau à ses parents.

«Nos arrière grands-pères, à Jean-Paul et moi, étaient frères, raconte Armando à *La Stampa*. Le sien est allé en France, puis en Algérie où est né le père de Jean-Paul. Mais ici, dans la val Stura, il y a tellement de Belmondo que l'on nous donne tous un surnom. Ainsi, on appelait les Belmondo de Jean-Paul les "Rousset", et nous les "Ciapelet"». ■

France3-régions



Consolato Generale d'Italia  
Parigi

## AVVISO ELETTORALE

Si informano i connazionali residenti nella circoscrizione consolare di Parigi che il 3 dicembre 2021 si terranno le elezioni per il rinnovo dei Comitati per gli Italiani all'Estero (Com.It.Es).

I Com.It.Es. sono organismi rappresentativi della collettività italiana e operano per l'integrazione della comunità italiana residente nel Paese straniero in cui si trovano, svolgendo diverse attività di sostegno ai connazionali. Nella circoscrizione del Consolato Generale d'Italia a Parigi operano due Com.It.Es.: il Com.It.Es. di Parigi e il Com.It.Es. di Lilla.

A questo importante appuntamento elettorale **potranno partecipare al voto i cittadini italiani maggiori di 18 anni iscritti all'A.I.R.E. (anagrafe degli italiani residenti all'estero) e residenti nella circoscrizione consolare da data anteriore al 3 giugno 2021.**

**Le elezioni si svolgono per corrispondenza: il Consolato manderà il plico elettorale per posta agli elettori che entro il 3 NOVEMBRE 2021 avranno chiesto di essere iscritti nell'elenco elettorale per le elezioni dei Com.It.Es.**

E' possibile iscriversi sin da ora nelle liste elettorali del proprio Consolato attraverso il portale servizi consolari Fast It, accessibile dal sito internet del Consolato Generale d'Italia a Parigi [www.consparigi.esteri.it](http://www.consparigi.esteri.it).

Se non si desidera utilizzare il portale dei servizi consolari Fast It, si potrà utilizzare il modulo per l'iscrizione nell'elenco elettorale per le elezioni dei Com.It.Es. scaricabile dal sito internet del Consolato.

Il modulo debitamente compilato comprensivo della firma del titolare e della copia di un documento d'identità potrà essere consegnato di persona, inviato per posta cartacea ovvero per posta elettronica ordinaria all'indirizzo [elezioni.parigi@esteri.it](mailto:elezioni.parigi@esteri.it).

Maggiori informazioni sono disponibili sul sito del Consolato Generale d'Italia a Parigi [www.consparigi.esteri.it](http://www.consparigi.esteri.it) al Focus elezioni Comites 2021.

\*\*\*\*\*

## AVIS ÉLÉCTORAL

Le Consulat Général d'Italie à Paris informe les ressortissants italiens résidant dans sa circonscription consulaire qu'auront lieu le 3 décembre 2021 les élections pour le renouvellement des Comités pour les Italiens à l'Étranger (Com.It.Es.).

Les Com.It.Es. sont les organes représentatifs de la collectivité italienne et œuvrent pour son intégration dans le pays de résidence par le biais de multiples actions de soutien. Deux Com.It.Es. sont institués dans la circonscription consulaire de Paris: le Com.It.Es. de Paris et le Com.It.Es. de Lille.

**Tous les citoyens italiens âgés de 18 ans révolus, inscrits à l'AIRE (Registre des Italiens Résidents à l'Étranger) et résidant dans la circonscription consulaire avant le 3 juin 2021 pourront participer à cet important rendez-vous électoral.**

**Le vote se déroulant par correspondance, le Consulat enverra le pli électoral aux seuls électeurs qui auront fait demande au plus tard le 3 NOVEMBRE 2021 d'être inscrits sur les listes électorales pour l'élection des Com.It.Es.**

Il est possible de s'inscrire, dès maintenant, sur les listes électorales en utilisant le portail FAST It disponible sur le site internet du Consulat Général ([www.consparigi.esteri.it](http://www.consparigi.esteri.it)).

Qui ne souhaite pas utiliser Fast It pourra s'inscrire en faisant parvenir le formulaire téléchargeable sur notre site internet.

Le formulaire, dûment rempli et signé par le titulaire et muni de la copie d'une pièce d'identité pourra être déposé personnellement, envoyé par courrier postal ou par courrier électronique à l'adresse [elezioni.parigi@esteri.it](mailto:elezioni.parigi@esteri.it).

Veuillez, pour toute autre information complémentaire, consulter le site internet [www.consparigi.esteri.it](http://www.consparigi.esteri.it) à la section Elezioni Comites 2021.



# Gli Italiani all'estero a caccia dello SPID, questo sconosciuto....

Abbiamo già trattato quest'argomento che necessita però d'aggiornamenti. Anche per i cittadini italiani residenti all'estero è possibile richiedere lo SPID, il Sistema Pubblico d'Identità Digitale per l'accesso ai servizi online della Pubblica Amministrazione Italiana. Cos'è lo SPID e come ottenerlo

Sei un cittadino residente all'estero ed hai bisogno dei tuoi dati personali presenti presso la Pubblica Amministrazione (Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL, Amministrazioni Comunali, ecc...)? Allora hai bisogno dello **SPID** che man mano sta sostituendo le varie modalità d'accesso sinora utilizzate.

## Cos'è lo SPID

SPID (*Sistema Pubblico d'Identità Digitale*) è il sistema d'accesso che consente di utilizzare, con un'identità digitale unica, i servizi *online* della Pubblica Amministrazione e dei privati accreditati (<https://www.spid.gov.it/>). **Lo SPID è gratuito per sempre**: i *provider* (cioè le aziende fornitrici delle credenziali SPID) possono richiedere un pagamento solo per le modalità di riconoscimento del cittadino in fase di attivazione e registrazione delle credenziali personali.

Lo SPID può essere richiesto anche dai cittadini italiani residenti all'estero con le seguenti modalità.

## Richiesta credenziali SPID dall'estero

È necessario avere:

- un indirizzo e-mail
- il numero di telefono del cellulare che usi normalmente
- un documento di identità italiano valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente)
- il proprio codice fiscale
- carta di credito

La richiesta dello SPID può essere realizzata on line tramite un computer con telecamera collegata, cuffie audio con microfono. Durante la registrazione può essere necessario

Gestore	Sito	Riconoscimento con telecamera
InfoCert	<a href="https://identitadigitale.infocert.it/estero">https://identitadigitale.infocert.it/estero</a>	a pagamento € 36,48
Intesa	<a href="https://store.intesa.it/intesa-id-per-il-cittadino">https://store.intesa.it/intesa-id-per-il-cittadino</a>	a pagamento € 29,99
Lepida	<a href="https://id.lepida.it/idm/app/#lepida-sp-id">https://id.lepida.it/idm/app/#lepida-sp-id</a>	a pagamento € 18,30
Namirial	<a href="https://onboarding.namirialtsp.com/wizard/spidSelf">https://onboarding.namirialtsp.com/wizard/spidSelf</a>	a pagamento € 24,28
Sielte	<a href="https://myid.sieltecloud.it/signup">https://myid.sieltecloud.it/signup</a>	a pagamento € 12,19
SpidItalia	<a href="https://www.register.it/spid/cittadino">https://www.register.it/spid/cittadino</a>	a pagamento € 49,00
TIM (solo paesi UE)	<a href="https://spid.tim.it/tim-id-portal/#/">https://spid.tim.it/tim-id-portal/#/</a>	a pagamento € 24,28

fotografare i documenti e allegarli al modulo da compilare. La registrazione consiste in 3 tappe:

1. Inserisci i dati anagrafici
2. Crea le tue credenziali SPID
3. Effettua il riconoscimento

## Siti provider

Scegli uno degli *Identity provider* (gestori d'identità digitale) accreditati e che forniscono il servizio di rilascio delle credenziali personali *online* (vedi <https://www.spid.gov.it/cos-e-sp-id/come-scegliere-tra-gli-idp>). I principali sono:

I vari provider propongono lo SPID con tre diversi livelli di sicurezza. Per chi risiede all'estero sono sufficienti i primi due livelli.

- **Livello 1** - Permette di accedere ai servizi *online* attraverso un nome utente e una *password* scelti dall'utente.
- **Livello 2** - Necessario per servizi che richiedono un grado di sicurezza maggiore - permette

l'accesso attraverso un nome utente e una *password* scelti dall'utente, più la generazione di un codice temporaneo d'accesso denominato OTP (*one time password*).

Alcuni provider inviano un semplice SMS e non viene richiesta l'installazione di una applicazione sul cellulare, mentre altri richiedono l'installazioni di applicazioni disponibili gratuitamente su Google Play <https://play.google.com>.

**Altre informazioni:** <https://www.spid.gov.it/cos-e-sp-id/come-attivare-sp-id> ■

Raffaele DE LEO  
ACLI PARIS

28, rue Claude Tillier – 75012 Paris  
Email: [info@aclifrance.fr](mailto:info@aclifrance.fr)

provider	Necessità di installazione applicazione sul cellulare	Invio codice OTP anche con SMS
InfoCert	Si	Si - Servizio a pagamento
Intesa	Si	Si - Servizio gratuito
Lepida	Si	Si - Servizio gratuito
Namirial	Si	Si - Servizio gratuito, da richiedere al servizio clienti
Sielte	Si	Si - Servizio gratuito
SpidItalia	No	Si - Servizio gratuito
TIM (solo paesi UE)	No	Si - Servizio gratuito

## L'Italia campione d'Europa

Per la nostra Nazionale è il secondo titolo continentale dopo quello del 1968. Un trionfo che porta la firma del ct Roberto Mancini

L'Italia è campione d'Europa. Se pensiamo a dove eravamo soltanto tre anni fa, neanche qualificati ai Mondiali di Russia dopo il KO nello spareggio con la Svezia. E invece l'Italia, sotto la guida di Roberto Mancini, che ha saputo ricreare un gruppo vero dalle ceneri, è adesso sul tetto del calcio continentale, dove mancava dal lontano 1968. Battuta anche l'Inghilterra di Southgate nella finalissima, malgrado tutto, benché la sede dell'incontro facesse presagire una vittoria dei Tre Leoni. Ed invece gli Azzurri, mai rassegnati, hanno tirato fuori le unghie, hanno lottato, hanno avuto la forza di sovvertire i pronostici ed uscire da vincitori ai calci di rigore (4-3, 1-1 al termine dei supplementari) dalla bolgia infernale di Wembley.



Gran parte di questo successo è di Roberto Mancini. Prende una squadra allo sbando e in pochi mesi riesce a ricostruire un gruppo unito dando alla squadra un'impronta di gioco moderna, lontana dal vecchio cate-

naccio all'italiana. A questi Europei c'erano squadre sulla carta più forti degli Azzurri, ma nessuna ha mostrato quella coesione e quell'organizzazione mostrata dalla nostra Nazionale. ■

## Filippo Ganna si conferma re della cronometro: è di nuovo campione del mondo

A Bruges (Belgio), il piemontese precede l'idolo di casa Wout van Aert e bisca il successo dello scorso anno a Imola. Terzo posto per l'altro belga Evenepoel

Filippo Ganna è campione del mondo nella cronometro individuale. È il secondo trionfo consecutivo. In molti pensano, a ragione, che sarà un protagonista delle corse in linea (già lo è in parte, viste le tappe inanellate in serie al Giro dello scorso anno), che potrà vincere quel folle salto indietro nel tempo qual è la Parigi-Roubaix. Intanto però, dopo aver trascinato il quartetto all'oro olimpico nell'inseguimento a Tokyo, ed aver bissato a Bruges la maglia iridata, conquistata lo scorso anno ad Imola, l'etichetta perfetta è quella di « re della cronometro ». ■



## Mattarella riceve i medagliati di Tokyo

C'erano proprio tutti i medagliati azzurri, atleti medagliati olimpici e paralimpici di Tokyo, ricevuti dal Presidente della Repubblica al Quirinale. Alla cerimonia hanno partecipato Sergio Mattarella, gli atleti, il presidente del Coni e quello del Comitato Paralimpico. Sono 109 gli allori ottenuti in totale: 40 alle Olimpiadi, 69 alle Paralimpiadi.

Tokyo 2020 resterà nella storia: per il numero di medaglie mai così alto, per la qualità delle stesse, cinque ori olimpici nell'atletica, tra cui 100 metri e 4X100.

Nel corso della cerimonia i portabandiera Elia Viviani e Jessica Rossi hanno riconsegnato, arricchito dalle firme di tutti i medagliati, il tricolore che Mattarella aveva donato nelle mani dei delegati e che è stato sventolato a



Tokyo ogni volta che un azzurro saliva sul podio. Mattarella ha voluto ricordare quasi tutti i protagonisti chiamandoli per nome: "109 medaglie, mai così tante, avete onorato la bandiera italiana", ha detto. "Grazie, per le emozioni e per quanto compiuto. Avete

rappresentato il nostro Paese, lo avete coinvolto, siete stati un bel motivo per essere orgogliosi. Il complimento migliore che vi posso fare è che siete stati squadra, avete trasmesso sensazioni forti, i valori dell'amicizia, del gruppo. Grazie, grazie per tutto". ■

P O M P E S F U N È B R E S  
**BRANDENBURGER**



24/24hrs

Esch-sur-Alzette et Bettembourg - Tél. 54 02 93 - [www.feuerbestattung.lu](http://www.feuerbestattung.lu)



Merl Nord  
Frisange  
Bonnevioie



Crèches  
Sim SALA BIM

Luxembourg



Per informazioni contattare:  
Tel.: +39 (0)71 976714 - Email: segreteria.loreto@scalabrini.net



## VILLA SCALABRINI - LORETO

La casa per ferie Villa Scalabrini offre ospitalità per famiglie, gruppi, singoli, parrocchie e associazioni. La struttura mette a disposizione spazi per momenti di spiritualità, conferenze e meeting, relax e svago.

*Vi aspettiamo!*

## Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre...

Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

### **ABONNEMENT ANNUEL** Bulletin joint au n° 335

Ordinario 20 €  Sostenitore 50 €  Bienfaiteur.....

Nom ..... Prénom .....

Adresse .....

Ci-joint chèque de ..... au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

**Nuovi Orizzonti** c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

**Lussemburgo:** 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)

# D8

ESPRESSO EXCELLENCE

Un espresso de prestige  
pour une expérience de pur plaisir



## LAVAZZA

TORINO, ITALIA, 1895

*Firma*

Découvrez Firma, l'espresso gourmet signé Lavazza  
Dépôt gratuit en entreprise à partir de 2 boissons par jour

[www.d8.fr](http://www.d8.fr)